



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 30 gennaio 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO: SI FACCIA IL COMITATO DI CONTROLLO E SI INTERPELLINO I CITTADINI

Sergio D'Angelo (Gesco) chiede che sia assicurata massima trasparenza nella gestione e nelle procedure di affidamento

Napoli – Un comitato di controllo che garantisca la trasparenza e la correttezza nella gestione dell'impianto di compostaggio e il coinvolgimento dei cittadini: sono queste, secondo il gruppo di imprese sociali Gesco, le due condizioni necessarie e indispensabili per la realizzazione del progetto "Scampia – Dai rifiuti una rigenerazione della società".

Il progetto per un impianto di compostaggio dei rifiuti a Scampia vede Gesco in prima linea come soggetto ideatore e proponente, dopo due gare (nel 2013 e nel 2014) andate deserte e in considerazione anche del fatto che Gesco sta investendo professionalità e risorse nel campo dell'ambiente, con attività di riciclo dei cartoni e il progetto "Spazzacammino", dei senza dimora che puliscono le strade. Quello dell'ambiente è un tema che appartiene all'ambito d'azione di chi fa imprenditoria sociale e si impegna, dunque, per migliorare le condizioni di vita dei cittadini, senza fini di lucro, come ogni onlus.

"Essere impresa sociale – ribadisce il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo – significa innanzitutto coinvolgere direttamente i cittadini e reinvestire gli utili creando opportunità di lavoro. Un progetto come quello dell'impianto di compostaggio non è un affare che abbiamo 'fiutato', bensì una proposta che è partita da noi, sulla base di alcune considerazioni. Innanzitutto, come cittadini, siamo convinti della dannosità dei termovalorizzatori e delle discariche, che hanno devastato i nostri territori e riteniamo che gli impianti di compostaggio siano l'unica soluzione possibile. Poi i rifiuti rappresentano un costo per la collettività, abbastanza oneroso, che il trasferimento all'estero contribuisce ad aggravare, mentre la soluzione del compostaggio in loco determinerebbe un notevole risparmio che, riteniamo, debba essere in parte **reinvestito in servizi e iniziative sociali** per il territorio. Infine, considerando che due gare consecutive bandite dal Comune di Napoli sono andate deserte ci siamo attivati per coinvolgere la rete territoriale e la finanza etica, affinché il progetto possa essere realizzato".

"Per tutti questi motivi – conclude Sergio D'Angelo – restiamo convinti che, al di là di facili e inutili speculazioni tese solo a gettare fango sul mondo sociale, dobbiamo essere uniti e collaborare alla riuscita del progetto, per il bene della città. Niente però deve prescindere dalla volontà dei cittadini di Scampia, che devono essere interpellati e coinvolti. A tal proposito chiediamo che venga costituito sin da subito un comitato di controllo dell'intero progetto, con il **coinvolgimento dei cittadini e della stessa municipalità**, affinché si contrasti il rischio di infiltrazioni della camorra e si garantisca la massima trasparenza delle procedure. Precisiamo che il gruppo Gesco ha presentato una proposta che l'amministrazione comunale ha riconosciuto di pubblica utilità e su questa base dovrà indire un bando di gara nei prossimi mesi ma nulla ci è stato già affidato".

Ufficio stampa

Ida Palisi 081 7872037 int. 5 – 320 5698735

NAPOLI, RIFIUTI: "COINVOLGERE I CITTADINI SUL NUOVO IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO"



Campania
Giovedì, 29 Gennaio 2015 13:28

Mi piace 59

Tweet 4



A Napoli polemiche sulla proposta di bando per l'impianto di compostaggio a Scampia. Gesco: "Un comitato di controllo che garantisca la trasparenza e la correttezza nella gestione dell'impianto di compostaggio e il coinvolgimento dei cittadini". I comitati: "le scelte sui rifiuti dell'amministrazione vengono fatte sulla testa dei comitati che dicono di voler ascoltare. Ormai siamo alla farsa".

Un comitato di controllo che garantisca la trasparenza e la correttezza nella gestione dell'impianto di compostaggio e il coinvolgimento dei cittadini: sono queste, secondo il gruppo di imprese sociali Gesco, le due condizioni necessarie e indispensabili per la realizzazione del progetto "Scampia – Dai rifiuti una rigenerazione della società".

Il progetto per un impianto di compostaggio dei rifiuti a Scampia vede Gesco in prima linea come soggetto ideatore e proponente, dopo due gare (nel 2013 e nel 2014) andate deserte e in considerazione anche del fatto che Gesco sta investendo professionalità e risorse nel campo dell'ambiente, con attività di riciclo dei cartoni e il progetto "Spazzacammino", dei senza dimora che puliscono le strade. Quello dell'ambiente è un tema che appartiene all'ambito d'azione di chi fa imprenditoria sociale e si impegna, dunque, per migliorare le condizioni di vita dei cittadini, senza fini di lucro, come ogni onlus.

"Essere impresa sociale – ribadisce il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo – significa innanzitutto coinvolgere direttamente i cittadini e reinvestire gli utili creando opportunità di lavoro. Un progetto come quello dell'impianto di compostaggio non è un affare che abbiamo 'fiutato', bensì una proposta che è partita da noi, sulla base di alcune considerazioni. Innanzitutto, come cittadini, siamo convinti della dannosità dei termovalorizzatori e delle discariche, che hanno devastato i nostri territori e riteniamo che gli impianti di compostaggio siano l'unica soluzione possibile. Poi i rifiuti rappresentano un costo per la collettività, abbastanza oneroso, che il trasferimento all'estero contribuisce ad aggravare, mentre la soluzione del compostaggio in loco determinerebbe un notevole risparmio che, riteniamo, debba essere in parte reinvestito in servizi e iniziative sociali per il territorio. Infine, considerando che due gare consecutive bandite dal Comune di Napoli sono andate deserte ci siamo attivati per coinvolgere la rete territoriale e la finanza etica, affinché il progetto possa essere realizzato".

"Per tutti questi motivi – conclude Sergio D'Angelo – restiamo convinti che, al di là di facili e inutili speculazioni tese solo a gettare fango sul mondo sociale, dobbiamo essere uniti e collaborare alla riuscita del progetto, per il bene della città. Niente però deve prescindere dalla volontà dei cittadini di Scampia, che devono essere interpellati e coinvolti. A tal proposito chiediamo che venga costituito sin da subito un comitato di controllo dell'intero progetto, con il coinvolgimento dei cittadini e della stessa municipalità, affinché si contrasti il rischio di infiltrazioni della camorra e si garantisca la massima trasparenza delle procedure. Precisiamo che il gruppo Gesco ha presentato una proposta che l'amministrazione comunale ha riconosciuto di pubblica utilità e su questa base dovrà indire un bando di gara nei prossimi mesi ma nulla ci è stato già affidato".



comitati: "sindaco uragano di chiacchiere"

"Abbiamo sempre difeso la costruzione di un impianto di compostaggio nella città di Napoli, come scelta strategica contro un piano rifiuti fondato su discariche ed inceneritori. Ma quello che sta avvenendo in questi giorni nella nostra città è l'ennesima prova di come l'amministrazione De Magistris abbia una idea assolutamente distorta del concetto di "partecipazione" alle scelte che si fanno sul futuro dei territori. Ora è chiaro in merito alla partecipazione dei comitati sulle scelte in materia ambientale Luigi De Magistris è un uragano di chiacchiere". È duro il commento di Rete Commons, comitati dell'area nord di Napoli aderenti a Stop Biocidio, dopo la presentazione del bando per l'impianto di compostaggio a Scampia.

"Da mesi insieme ad altre realtà sociali e di base di Scampia e della VIII Municipalità, favorevoli al compostaggio, abbiamo sollecitato il Comune di Napoli per un coinvolgimento diretto sulla questione oltre a chiedere la realizzazione di alcune opere sul territorio (spostamento campo rom in alloggi dignitosi; apertura svincolo asse mediano; spostamento autoparco Asia; miglioramento differenziata nella VIII Municipalità; solo per citarne alcuni) come preconditione per la realizzazione dell'impianto. Non solo la giunta De Magistris non ha dato risposte al territorio ma con estrema arroganza presenta il progetto senza nemmeno confrontarsi con i comitati".

"Siamo stanchi - spiega Susanna Frantina della Rete Commons - le scelte sui rifiuti dell'amministrazione vengono fatte sulla testa dei comitati che dicono di voler ascoltare. Ormai siamo alla farsa. Valuteremo nei dettagli il progetto presentato dai privati - prosegue Frantina - per ora possiamo dire che con queste condizioni il Comune di Napoli non avrà alcun aiuto dalle realtà territoriali che si battono per rifiuti zero sul territorio".

Insomma, dito puntato contro la Giunta comunale e contro il mancato coinvolgimento della popolazione. E a soffiare sul fuoco è la destra con il capogruppo Gianni Lettieri che promette "barricate". Sullo sfondo c'è anche la campagna elettorale per le regionali che agita molta confusione e sacrifica i punti veri per il decollo della raccolta differenziata e la costruzione di impianti alternativi a discariche e inceneritori nella città di Napoli.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Scampia, entro il 2016 il primo impianto di compostaggio di Napoli

L'annuncio del sindaco De Magistris. L'opera costerà 14,6 milioni di euro. D'Angelo (Gesco): "Come cittadini, siamo convinti della dannosità dei termovalorizzatori e delle discariche, che hanno devastato i nostri territori e riteniamo che gli impianti di compostaggio siano l'unica soluzione possibile"

29 gennaio 2015 - 15:06

NAPOLI – Entro il 2016 nascerà a Scampia il primo impianto di compostaggio di Napoli. Costerà 14,6 milioni di euro e sarà realizzato su una superficie di circa 33 mila metri quadri alle spalle dell'isola ecologica di viale della Resistenza, nella periferia Nord della città, con una capacità di 20.500 tonnellate annue e la possibilità di produrre 7500 tonnellate di compost di qualità all'anno, utilizzabile in agricoltura e nel giardinaggio, e quasi 1 milione e mezzo di biometano da destinare al consumo dei cittadini e all'alimentazione degli automezzi per la raccolta rifiuti. L'annuncio è arrivato ieri dal sindaco Luigi de Magistris e dal vicesindaco Tommaso Sodano. In realtà, dopo due gare andate deserte per la realizzazione della struttura nel 2013 e 2014, a presentare il progetto all'amministrazione comunale qualche tempo fa è stata l'Ati, Associazione temporanea d'impresa, composta da Ceif, Tecton (emiliane), e gruppo di imprese sociali Gesco (campano), attraverso un soggetto finanziatore (Banca Prossima); ora il comune di Napoli, attraverso Asia, l'azienda di igiene urbana, sta per pubblicare il bando.

Quello dell'ambiente, fa sapere Gesco, soggetto proponente e ideatore del progetto di rigenerazione dei rifiuti urbani, è un tema centrale, che ha molto a che fare con il welfare. "Essere impresa sociale – sottolinea il direttore Sergio D'Angelo – significa innanzitutto coinvolgere direttamente i cittadini e reinvestire gli utili creando opportunità di lavoro. Un progetto come quello dell'impianto di compostaggio è una proposta che è partita da noi, sulla base di alcune considerazioni. Innanzitutto, come cittadini, siamo convinti della dannosità dei termovalorizzatori e delle discariche, che hanno devastato i nostri territori e riteniamo che gli impianti di compostaggio siano l'unica soluzione possibile. Poi i rifiuti rappresentano un costo per la collettività, abbastanza oneroso, che il trasferimento all'estero contribuisce ad aggravare, mentre la soluzione del compostaggio in loco determinerebbe un notevole risparmio che, riteniamo, debba essere in parte reinvestito in servizi e iniziative sociali per il territorio. Infine, considerando che due gare consecutive bandite dal Comune di Napoli sono andate deserte ci siamo attivati per coinvolgere la rete territoriale e la finanza etica, affinché il progetto possa essere realizzato". Uno dei risultati più importanti del progetto, infatti, è la creazione di nuovi posti di lavoro, in un quartiere come Scampia, per avere personale formato a svolgere tutte le fasi, dalla selezione al conferimento.

La notizia, data ieri in una conferenza stampa cui tra l'altro non erano stati invitati proprio i soggetti proponenti, ha scatenato qualche polemica in città. I comitati cittadini, in testa la Rete Commons, che hanno sempre sostenuto la scelta di costituire almeno un impianto di compostaggio a Napoli, come scelta strategica contro un piano rifiuti fondato su discariche e inceneritori, si sentono "esclusi da scelte che si fanno sul futuro dei territori". Dello stesso avviso anche Sergio D'Angelo: "Niente deve prescindere dalla volontà dei cittadini di Scampia, che devono essere interpellati e coinvolti. A tal proposito chiediamo che venga costituito sin da subito un comitato di controllo dell'intero progetto, con il coinvolgimento dei cittadini e della stessa municipalità, affinché si contrasti il rischio di infiltrazioni della camorra e si garantisca la massima trasparenza delle procedure. Precisiamo che il gruppo Gesco ha presentato una proposta che l'amministrazione comunale ha riconosciuto di pubblica utilità e su questa base dovrà indire un bando di gara nei prossimi mesi, ma nulla ci è stato già affidato".

© Copyright Redattore Sociale

IL RETROSCENA

Tutti gli affari di Gesco

«Non è un affare, ma una proposta per il territorio». Sergio D'Angelo, il direttore del consorzio Gesco che partecipa al progetto per l'impianto di compostaggio a Scampia, respinge le «speculazioni tese solo a gettare fango sul mondo sociale». Le accuse partono da un paio di interrogativi. Che competenze ha Gesco nel settore rifiuti? Perché D'Angelo, ora all'opposizione di Magistris, tende la mano all'amministrazione?

ALESSIO GEMMA A PAGINA 5

IL DIRETTORE DEL CONSORZIO GESCO

D'Angelo: «Ma quali affari è una proposta per il territorio»

ALESSIO GEMMA

«Non è un affare, ma una proposta per il territorio». Sergio D'Angelo, il direttore del consorzio Gesco che partecipa al progetto per l'impianto di compostaggio a Scampia, respinge le «speculazioni tese solo a gettare fango sul mondo sociale». Le accuse partono da un paio di interrogativi. Che competenze ha Gesco nel settore rifiuti? Perché D'Angelo, ora all'opposizione di Magistris, tende la mano all'amministrazione? La risposta rimanda sempre al "core business" dell'ex assessore: il sociale. «Il compostaggio - scrive - determinerebbe un notevole risparmio che riteniamo debba essere reinvestito in servizi e iniziative

sociali per il territorio». Di più. D'Angelo chiede «un comitato di controlli che garantisca la trasparenza e la correttezza nella gestione dell'impianto di compostaggio e il coinvolgimento dei cittadini. Sono queste le condizioni necessarie e indispensabili per la realizzazione del progetto Scampia». Nel quartiere D'Angelo aveva pensato di recente per un poliambulatorio rivolto agli immigrati. E a Scampia le coop di Gesco hanno già gettato le basi. In questi giorni è partita la riqualificazione delle aree verdi nei pressi della Villa comunale da parte de "L'uomo e il legno": un intervento finanziato con 475 mila euro dalla fondazione "Con il Sud". Al vertice di quell'impresa di Gesco c'è Vincenzo Va-

nacore, consigliere della municipalità di Secondigliano che rappresenta la lista civica del sindaco, "Napoli è tua". Ma soprattutto quell'investimento rientra nel piano "Welfare Scampia", approvato a ottobre 2012 dal consiglio comunale, su proposta proprio dell'allora assessore D'Angelo. Ora D'Angelo porta "la finanza etica" a Scampia per trattare i rifiuti. Un guanto di sfida al vicesindaco Tommaso Sodano, dopo che due gare per l'impianto erano andate deserte. D'altronde, il retroscena racconta di una condizione precipua posta dal leader di Gesco per rientrare in giunta: via un po' di assessori. In primis Roberta Geata, l'attuale assessore al Welfare, e magari il vicesindaco Sodano.

«I rifiuti sì e l'Università no Ma il quartiere si ribellerà»

Pisani, presidente della Municipalità: «Non staremo a guardare»

NAPOLI «De Magistris costruisca un impianto di compostaggio a Posillipo, uno al Vomero, uno a Chiaia e poi noi di Scampia accetteremo anche il nostro. Aspettiamo la facoltà di Medicina promessa da Caldoro invece ci portano i rifiuti».

Angelo Pisani, avvocato e presidente della Municipalità di Scampia – già protagonista della controversa mobilitazione contro il campo rom, dove vivono stipate in condizioni assurde centinaia di persone – cavalca adesso l'onda della protesta contro la scelta del Comune di realizzare un impianto per trattare l'umido nel quartiere della periferia settentrionale di Napoli. Si rende conto che non è possibile pensare ad un impianto per municipalità. Manca lo spazio, costerebbe

moltissimo e non si potrebbe gestirlo. Intanto, però, l'umido va pur trattato, se si punta ad una differenziata adeguata. Meglio il compost delle discariche o degli inceneritori, non crede? «Non c'è stato il coinvolgimento della Municipalità, è mancata la consultazione del quartiere da parte della giunta. Si sono presentati con un pacchetto preconfezionato».

Due anni fa la Municipalità che lei presiede approvò già una delibera contro l'impianto. A che sarebbe servito interpellarvi? «La giunta dice che ora il progetto è cambiato. Avrebbero dovuto mostrarcelo. Se ci avessero interpellati, avremmo potuto per esempio proporre una localizzazione alternativa qui a Scampia». Ci sarebbero state comunque prote-

ste. «Se ci fosse stato un percorso condiviso — spiega —, la Municipalità avrebbe potuto giocare un ruolo e spiegare ai cittadini il senso del sito di compostaggio. Così, invece, siamo noi per primi in difficoltà a tenere a freno la rabbia delle persone che abitano in questo quartiere».

Il vicesindaco Sodano ha detto che nell'impianto entreranno ogni giorno non più di cinque o sei camion. Pisani non si fida: «Non mi fido più da tempo delle promesse del Comune. Tra l'altro, se una banca del gruppo Intesa – Sanpaolo ed imprese importanti si lanciano nel progetto del sito a Scampia, significa certo che non sarà un impianto da poco». Ventimila tonnellate all'anno si scarti di cuci-

na e sfalci di vegetazione per lei sono troppe? «Certamente più di quelle che produce Scampia». Sono già in programma manifestazioni nel quartiere? «Tra quindici giorni ci sarà un'assemblea e partirà una raccolta di firme. Stia certo, però, che se davvero arriveranno i camion per cominciare i lavori, Scampia non resterà a guardare». Pisani conferma anche le critiche a Gesco, coinvolta nel progetto: «Perché è evidente che si tratta di una operazione da campagna elettorale varata dalla giunta arancione. D'Angelo è anche il leader del gruppo Sinistra in Movimento».

F. G.

Scampia, è già protesta anti-compost Il prof Viale: «Perplesso per quel sito»

Nel quartiere si teme per il cattivo odore e il degrado. Lettieri: «Una scelta devastante»

NAPOLI «Il fatto che Napoli finalmente si doti un impianto di compostaggio è estremamente positivo, perché senza queste strutture non c'è possibilità di gestire i rifiuti in maniera intelligente. Sono indispensabili a trattare l'umido differenziato, che è circa il 40% del totale dei rifiuti prodotti ogni giorno». Guido Viale, esperto conoscitore di questioni ambientali e delle tematiche connesse al ciclo dei rifiuti, apprende con favore la notizia che, salvo intoppi, entro un anno e mezzo anche Napoli avrà un sito nel quale trattare l'umido. Avverte, però: «Gli impianti di compostaggio hanno un basso impatto ambientale, ma la gestione deve essere assolutamente efficiente ed adeguata. Questa è una condizione fondamentale». Sottolinea, inoltre: «Riguardo alla scelta di Scampia quale area per localizzare la struttura, nutro qualche perplessità. Si rischia che questa scelta sia percepita dal

quartiere, sia pure immotivatamente, come una ennesima fonte di degrado e di negatività. Sarà importante spiegare al meglio le ragioni di quell'impianto e credo che la giunta de Magistris debba affidarsi soprattutto al lavoro delle realtà di base, dalle parrocchie alle tante associazioni che si battono per migliorare Scampia». Tematica, quest'ultima, su cui interviene anche Gesco, il gruppo di imprese sociali, che, secondo il progetto presentato mercoledì a Palazzo San Giacomo, parteciperà alla gestione del sito di compostaggio da 20.000 tonnellate all'anno. «Chiediamo - dice il presidente Sergio D'Angelo, ex assessore con de Magistris - che sia costituito da subito un comitato di controllo dell'intero progetto, con il coinvolgimento dei cittadini e della municipalità, affinché si garantisca la massima trasparenza». Proprio la presenza di Gesco, peraltro, nell'operazione compo-

staggio ha provocato già polemiche e critiche relative a presunti favoritismi a vantaggio dell'associazione, da parte della giunta. Ad esse, D'Angelo replica in questi termini: «Il gruppo ha presentato una proposta che l'amministrazione comunale ha riconosciuto di pubblica utilità e su questa base dovrà indire un bando di gara nei prossimi mesi. Ad oggi, nulla ci è stato affidato». Ieri sulla vicenda è intervenuto di nuovo il sindaco de Magistris: «La preoccupazione dei cittadini merita attenzione, ma l'impianto di compostaggio non produrrà impatto ambientale, cattivo odore od inquinamento. Consentirà anzi la riqualificazione a verde dell'area nord, la riapertura dell'asse mediano e la risistemazione della comunità rom». Di tutt'altro tenore le considerazioni del leader dell'opposizione, Gianni Lettieri: «L'impatto dell'impianto di compostaggio a Scampia sarebbe devastante. Il

quartiere ha già dato e per rinascere avrebbe bisogno di università, centri di eccellenza, policlinico, non certo dell'impianto che ora la giunta intende realizzare lì». Pietro Diodato (Area Blu), pur non condividendo la scelta di Scampia, prende però le distanze da chi, in quel quartiere, già si prepara alle barricate.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polemici



Guido Viale
e qui sopra
Gianni Lettieri

La vicenda

● Fa discutere e crea già polemica la scelta del Comune di Napoli di

Sito di compostaggio Il popolo di Scampia scende in piazza

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. Quel sito di compostaggio non si farà. Urlano i residenti di Scampia. Basta immondizia. Ce l'hanno col sindaco Luigi de Magistris perché vuole costringerli a convivere con un'area di accumulo di rifiuti.

La decisione del Comune è stata presa senza consultare Municipalità e cittadini e ai chi vive sul territorio questa cosa non è andata proprio giù. Trentasei ore fa la Giunta arancione ha espresso il proprio volere e immediatamente dopo la gente di Scampia è scesa in strada a protestare.

Ragione per cui adesso, per l'amministrazione comunale di San Giacomo, sarà davvero complicato mettere mano al progetto concreto senza sollevare polemiche e proteste.

Centinaia di cittadini di Scampia si sono riuniti ieri, in occasione della conferenza stampa indetta dal presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani per protestare contro la decisione del sindaco Luigi de Magistris di realizzare, proprio nel quartiere di Scampia, un grosso impianto di compostaggio per la frazione umida dei rifiuti parthenopei.

Tantissimi i dubbi espressi dagli abitanti che si sono detti preoccupati per la costruzione di un impianto che andrebbe ad occupare un'area di ol-

tre 30mila metri quadrati.

Il sito individuato dal Comune si trova nelle immediate vicinanze dell'isola ecologica, a pochissima distanza dal tanto discusso campo rom, da tre plessi scolastici e da un grosso nucleo abitativo.

«Dicono che vogliono far passare i camion sull'Asse Mediano – ha urlato nel bel mezzo della conferenza Antonio, un cittadino di Scampia, 54 anni e tanta rabbia nei confronti di chi, a suo dire, non ha mai mosso un dito per quel territorio – ma come faranno se la bretella di collegamento è occupata da venti anni dal campo rom? Se non sono riusciti a risolvere il problema in venti anni è assurdo pensare che possano farlo in pochi mesi». Non solo sul trasporto dei rifiuti, però, si sono concentrati i dubbi e le preoccupazioni dei cittadini. In molti hanno sottolineato le mancate promesse della campagna elettorale di de Magistris, quando si parlava di delocalizzare un polo universitario o, addirittura, un ospedale sul territorio che presenta tantissime criticità e che avrebbe un enorme bisogno di una maggiore presenza da parte delle istituzioni.

Il presidente Pisani ha faticato, durante la conferenza stampa che si è trasformata in un

improvvisato consiglio di municipalità monotematico, a contenere la rabbia dei tanti cittadini provenienti da tutta l'area nord che volevano esprimere il loro disappunto per una decisione definita da più parti "scellerata".

«Durante la sua conferenza stampa – ha dichiarato Chiara Giordano, leader di "Campagna in Movimento" – il sindaco è fuggito, rifiutandosi di rispondere alle nostre richieste. L'area di viale della Resistenza – ha continuato – è stata definita ottimale vista la non prossimità di abitazioni e visti gli ottimi collegamenti. Mi chiedo come fanno da palazzo San Giacomo ad affermare una cosa simile visto che, piantine alla mano, nell'area individuata ci sono scuole, abitazioni, un campo rom che ospita oltre duemila persone, un'isola ecologica e un autoparco dell'Asia che, inizialmente, doveva ospitare 80 automezzi ma che allo stato attuale ne contiene 200». Contrarietà espressa anche dal portavoce di FdI-An Luigi Rispoli: «Collocare a Scampia

l'impianto di compostaggio dei rifiuti della città di Napoli rappresenta un vero e proprio «accanimento terapeutico» - afferma Rispoli - la rivoluzione del Sindaco arancione continua a creare disastri su disastri, con una città in balia dell'incapacità amministrativa del suo primo cittadino. La scelta di affidare il funzionamento dell'impianto alla Gesco rivela una volontà prettamente politica - continua Rispoli - essendo la società guidata dall'ex assessore D'Angelo».

Pietro Diodato, presidente di Area Blu, ha poi affermato: «La giunta arancione di de Magistris ha da tempo decretato l'irreversibilità del degrado del quartiere. Scampia, come Pianura nel passato, e come tutti i quartieri periferici, sono considerati irrecuperabili e quindi, destinatari delle opzioni-spazzatura. Un'assurdità. Sì agli impianti - ha concluso Pietro Diodato - ma attraverso il dialogo con le popolazioni».

INSORGE LA MUNICIPALITA'

Da Fdi critiche al sindaco per il coinvolgimento di Gesco

*Impianto per i rifiuti a Scampia,
cittadini pronti alle barricate*

NAPOLI (gp) - Il sito di compostaggio di Scampia, la cui costruzione è stata annunciata mercoledì dal Comune di Napoli, continua a far discutere. L'Ottava Municipalità promette battaglia. *"Il biodigestore dei rifiuti, con annessi camion ed effetti di inquinamento, mettetelo a Chiaia o sul lungomare, e lasciate in pace gli abitanti di Scampia, che dopo anni di abbandono e colpevole incuria delle istituzioni non meritano questa ennesima mazzata - ha detto il presidente Angelo Pisani - Scampia non permetterà questo ennesimo schiaffo alla dignità dei suoi abitanti e si batterà per ottenere la delocalizzazione del biodigestore, calato dall'alto senza neppure consultare gli abitanti del quartiere né, tantomeno, i rappresentanti locali della municipalità"*. Pronti ricorsi al Tar e non escluse barricate sul territorio. La battaglia si preannuncia lunga. Per stemperare gli animi il presidente del consorzio Gesco, l'ex assessore **Sergio D'Angelo**, (che parteciperà al progetto) ha proposto l'istituzione di un comitato di controllo sugli effetti che l'impianto avrà sul territorio.

La partecipazione di Gesco ha fatto infuriare Fratelli d'Italia: *"La scelta effettuata dal Comune, poi, di affidare a Gesco il funzionamento dell'impianto cela, nemmeno tanto, una valutazione prettamente politica, essendo la società guidata dall'ex assessore D'Angelo. Una ennesima vergogna se si pensa che Gesco non ha alcuna esperienza pregressa nell'ambito del ciclo integrato dei rifiuti"*, ha dichiarato l'ex presidente del consiglio provinciale **Luigi Rispoli** (Fdi). Deciso ad andare fino in fondo il sindaco **Luigi De Magistris**: *"Avrà impatto ambientale*

zero, ci farà risparmiare 40 euro a tonnellata per il trattamento dell'umido grazie alla riduzione del trasporto fuori regione, produrrà anche molti posti di lavoro in cooperativa sociale a Scampia per svolgere tutte le fasi dalla selezione al conferimento, realizzerà compost per consumo civico e agricoltura. Mai più discariche, inceneritori ed emergenza rifiuti. Ma solo impianti che non inquinano. Altri piccoli impianti di compostaggio si realizzeranno nella Città metropolitana. Anche se non è compito nostro ci sostituiremo all'inefficienza di Regione e Provincia che avrebbero dovuto realizzare gli impianti". Il sindaco difende a spada tratta la sua scelta. Ma Scampia si sente tradita vista anche la presenza del campo rom e la scarsa sicurezza che si percepisce sul territorio. La tensione è altissima. La Regione si è espressa negativamente sull'impianto progettato dal Municipio che sarà realizzato con il contributo anche di investitori privati, banche e consorzi. Sui rifiuti si continua a litigare senza proporre una soluzione che possa dare un futuro al sistema di smaltimento. Mentre l'Ue monitora la situazione. Sconcertata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



De Magistris: *"Risparmieremo 40 euro a tonnellata, ci sostituiamo all'inefficienza della Regione"*

Lo scontro**Lettieri: dal sindaco solo bugie
De Magistris: basta propaganda**

> Procentese a pag. 29

Lettieri-De Magistris, torna lo scontro della campagna elettorale**Claudia Procentese**

Dibattito serrato, ieri mattina, durante il consiglio municipale convocato ad horas, tra il fronte del no e quello del sì. E torna la sfida della campagna elettorale sul tema dei rifiuti tra De Magistris e Lettieri.

Ad animare coloro che si oppongono al progetto, presentato mercoledì dal sindaco Luigi De Magistris, di una struttura da realizzare entro la primavera del 2016 alle spalle dell'isola ecologica di viale della Resistenza, Gianni Lettieri, capo dell'opposizione in consiglio comunale. «L'impianto è troppo vicino ad una scuola, al centro abi-

tato, in un terreno abitato dai rom» ha denunciato l'avversario del primo cittadino nell'ultima campagna elettorale. Una capacità di circa 20mila tonnellate annue di frazione umida, per produrre compost e metano, con un risparmio di 40 euro su ogni tonnellata di materiale da stabilizzare. Ma gli ottimistici numeri di un progetto finanziato da Banca Prossima e gestito dal consorzio Gesco non convincono, se dietro c'è il timore che non vengano garantite le basilari norme di sicurezza

in una periferia già degradata. «Napoli ha bisogno sì di impianti di compostaggio, ma non a Scampia - ha rincarato Lettieri - dove ci vogliono università, investimenti per creare posti di lavoro. Il sito ne porterà solo sette. Dopo quattro anni di assenza assoluta l'amministrazione comunale ora fa campagna elettorale con il proclama ad effetto. Esiste la città metropolitana, perché non utilizzare i siti degli Stir di Tufino e Caivano per gli impianti di compostaggio, come è successo a Salerno? E si vada a visitare il sito di Salerno per rendersi conto che il cattivo odore c'è». Un no secco ribadito anche dal comitato «Scampia ha già dato», guidato da Chiara Giordano, che ha ricordato la «mancata promessa del sindaco che due mesi fa ci assicurò che nulla sarebbe stato fatto a Scampia perché scelta scellerata, la settimana prossima saremo in Regione per consegnare un dossier». Cauta la posizione di chi, come il consigliere municipale Ivo Poggiani, è stato impegnato in passato nelle proteste contro la discarica di Chiaiano. «Bisogna aspettare di visionare nei dettagli il progetto, valutare la tecnologia utilizzata» ha detto

Poggiani. Per il fronte del sì Mirella Pignataro del Gridas ha spiegato come «equiparare il sito di compostaggio alla spazzatura è sbagliato. Non si deve salvaguardare il proprio orticello, ma trovare soluzioni buone per tutti». «Solo un sindaco che non conosce il territorio può affermare che un simile impianto riqualifica un quartiere - l'attacco del presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani -. L'area nord ha già dato tanto, con carcere, campi rom abusivi e discarica». Non si è fatta attendere la replica di De Magistris: «Siamo pronti al confronto, ma senza strumentalizzazioni politiche. Lettieri utilizza una propaganda vuota, si cerca di spaventare la comunità. L'impianto non produce impatto ambientale, odori e inquinamento e, anzi, consentirà una riqualificazione in verde dell'area nord». Chiede, invece, un comitato di controllo per la trasparenza nella gestione il direttore di Gesco, Sergio D'Angelo, con la necessità di «essere uniti e collaborare alla riuscita del progetto, affinché si contrasti il rischio di infiltrazioni della camorra. Su questa base si dovrà indire un bando di gara nei prossimi mesi, nulla ci è stato già affidato».

Aperto il bando Microcredito, dalla Regione risorse alle piccole aziende residenti in 207 Comuni

La Regione Campania punta sul microcredito per il finanziamento di nuove piccole e medie imprese (Pmi) nei suoi 207 piccoli comuni (Pico), quelli con una popolazione fino a cinquemila abitanti. A lanciare l'iniziativa un nuovo bando del Fondo microcredito Fse, gestito da Sviluppo Campania, che si avvale delle risorse del Fondo sociale europeo. La selezione dei progetti prevede finanziamenti da un minimo di cinquemila euro ad un massimo di venticinquemila euro, per una durata di 60 mesi e con un tasso dello 0%. Le domande ammissibili devono essere presentate da imprese costituite o costituite con sede nei territori dei 207 piccoli comuni identificati nel bando, che siano composte da almeno uno dei seguenti soggetti: disoccupati; inoccupati; inattivi; lavoratori in cig o mobilità; donne; immigrati; studenti universitari. Sono escluse da questo bando alcune attività, come

quelle di pesca, acquacoltura, produzione e trasformazione di prodotti agricoli. Nella fase di avvio dell'iniziativa, una volta ammesso al beneficio del microcredito, il destinatario potrà usufruire di un servizio di supporto e di "tutoraggio", offerto da Sviluppo Campania con l'intento di affiancarlo nel percorso di costituzione della propria iniziativa imprenditoriale o di avvio del progetto richiesto, anche allo scopo di contribuire alla sostenibilità delle iniziative finanziate. Il tutoraggio avrà una durata di sei mesi a partire dalla firma del contratto di microcredito.

Famiglie e imprese, c'è il prestito etico

Progetto sperimentato a Nola: credito di 2500 euro da restituire in due anni e mezzo

di **Emanuele Imperiali**

Crediti non superiori a 2.500 euro grazie ai quali si eviterà che famiglie disagiate o piccole aziende in crisi finiscano nelle grinfie degli usurai. Caratteristica di questi prestiti, che saranno erogati da Mediocredito e Banca Etica è la facilità di erogazione, senza la richiesta delle garanzie che di solito accom-

pagnano l'erogazione di finanziamenti. L'esperimento sarà presentato oggi e partirà da Nola con 50 soggetti.

a pagina 7

Nano-prestiti a famiglie e imprese in crisi

Crediti fino a 2.500 euro da restituire in due anni e mezzo. Il progetto pilota parte da Nola per 50 soggetti

NAPOLI Nano-prestiti per famiglie in difficoltà e micro imprese che non riescono a ottenere finanziamenti attraverso il canale bancario, perché non in grado di offrire adeguate garanzie.

Il nuovo prodotto finanziario sarà sperimentato nel corso del 2015 proprio a Napoli per essere poi esteso al resto del Paese. Il progetto si presenta oggi al Banco di Napoli: sponsor dell'iniziativa Finetica, Banca Etica e Mediocredito Europeo, sotto la supervisione del ministero dell'Economia guidato da Pier Carlo Padoan. Di cosa si tratta in concreto? Di crediti non superiori a 2.500 euro, grazie ai quali si eviterà che famiglie disagiate o piccole aziende in crisi finiscano nelle grinfie degli usurai. Caratteristica di questi prestiti, che saranno erogati da Mediocredito e Banca Etica, è che avranno un Taeg (il costo effettivo dell'operazione espresso in percentuale che il cliente deve a chi eroga il credito) di almeno un punto percentuale inferiore a quello legale. Essi avranno una durata di 30 mesi, quindi dovranno essere restituiti in due anni e mezzo. La ra-

ta massima di pagamento non sarà superiore a 100 euro al mese.

Si comincia già nei prossimi giorni con le prime 50 famiglie residenti nel territorio della diocesi di Nola, con un budget di 10 mila euro ma a metà anno saranno raggiunti almeno 150 destinatari incrementando il plafond. «Il confronto di oggi — spiega il direttore generale di Finetica, Nello Tuorlo — vuole essere un momento di riflessione e di confronto tra diversi stakeholder del settore nel tentativo di cercare insieme le soluzioni migliori per rispondere ai diffusi e insoddisfatti bisogni di accesso a piccoli prestiti da parte di un numero sempre maggiore di imprese, famiglie e persone, fortemente a rischio di esclusione finanziaria e sociale, o, peggio ancora, di diventare vittime dell'usura e del racket soprattutto nelle regioni meridionali del nostro Paese».

Attualmente, soprattutto al Sud, l'esclusione di migliaia di famiglie dall'accesso agli strumenti di credito, sta determinando un cambiamento radicale delle strategie operative delle organizzazioni usurate

che sempre di più, per mitigare i rischi della denuncia, tendono a orientarsi verso i cosiddetti nano-prestiti, che erogano applicando tassi di interesse variabili tra il 10 e il 20 per cento al mese, pari al 120-240 per cento all'anno, approfittando del fatto che né le banche, né le finanziarie trovano generalmente conveniente trattare. Napoli e Caserta sono oggi le due province italiane a maggior rischio usura. In Campania si calcola che siano 32 mila gli operatori economici coinvolti nel giro degli strozzini. L'allarme usura, cresciuta quasi del 200 per cento nella regione, è l'inevitabile conseguenza della grave situazione di difficoltà economica in cui versano le famiglie e le piccole imprese, in base ai dati di *contribuenti.it*. E l'associazione artigiani di Mestre quantifica in quasi il 70 per cento in più della media italiana il rischio usura in Campania.

Oggi nella regione sono già in corso alcune iniziative di microcredito, la più importante delle quali riguarda la costituzione del fondo Microcredito Fondo sociale europeo, che prevede la concessione di mi-

croprestiti a soggetti tradizionalmente "non bancabili", da un minimo di 5.000 ad un massimo di 25.000 euro, da restituire, a tasso zero, in cinque anni. L'obiettivo è favorire processi di crescita e sviluppo per il lavoro autonomo e la microimpresa, coinvolgendo quei soggetti in condizione di svantaggio economico, sociale ed occupazionale altrimenti

esclusi dal sistema creditizio tradizionale. Esiste poi una forma di microcredito destinata a nuove imprese femminili del territorio salernitano.

Emanuele Imperiali

Al Suor Orsola Benincasa

Adozione sociale, in un libro i risultati di venti anni di sostegno

Oggi alle 17.30 presso la biblioteca Pagliara dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli presentazione del volume "Adozione Sociale" (Edizioni ad Est dell'Equatore), che raccoglie i risultati del programma di sostegno precoce ai nuclei familiari con minori, realizzato a Napoli a partire dalla prima sperimentazione a Secondigliano nel 1994, fino alla sua realizzazione in sette ambiti sociali della Campania tra il 2010 e il 2012. Ne discutono con gli autori, il rettore Lucio d'Alessandro,

Vincenzo Spadafora, garante nazionale per l'Infanzia (foto), Antonio Bassolino, Maria Fortuna Incostante, Sergio D'Angelo, don Tonino Palmese e Paolo Siani, presidente Associazione Culturale Pediatri Italiani.



FRATTAMINORE, "ADOTTA UN PICCOLO IN IPPOTERAPIA"

In città un progetto per i bimbi disabili

FRATTAMINORE (ter. cer.) - "Adotta un bambino in ippoterapia". E' questo il nome del progetto che l'Asd Horses team onlus, un'associazione che opera nel sostegno terapeutico mediante ippoterapia, operante nel comune di Frattaminore, su un suolo demaniale di proprietà della Regione Campania, ha messo in campo. Il terreno è stato affidato in concessione per sviluppare questa disciplina, e l'associazione paga annualmente un fitto alla regione. Qui i bambini che hanno esigenze particolari o

diverse possono conoscere l'amico cavallo, crescendo e migliorando le loro potenzialità. L'attività del centro è rivolta soprattutto a bambini autistici e disabili abili, ma è possibile l'accesso anche a tutti i bambini normodotati che vogliono intraprendere la disciplina dell'equitazione. Lo scopo di questo progetto è rivolto al sostegno economico di famiglie già duramente provate dal momento storico di recessione che tutti stiamo attraversando. Ad oggi non tutte le Regioni convenzionano questo tipo di attività "fon-

damentale alla riabilitazione sia fisica che psicologica dei più piccoli bambini, per cui ci rivolgiamo - hanno spiegato i fondatori dell'associazione - alla generosità di persone ed aziende che possano contribuire con una donazione". Il progetto sperimentale dovrebbe essere svolto per 30 bambini, per la durata di 36 settimane tra marzo e novembre. I costi previsti del progetto sono di 31.400 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, la periferia nord si spacca sull'impianto di compostaggio

si è no al sito di compostaggio a Scampia. Il quartiere si divide in due (con sfumature) sulla decisione della giunta de Magistris. Ieri la varietà di pareri è apparsa chiara nel corso di un consiglio comunale straordinario convocato dal presidente dell'VIII Municipalità Angelo Pisani al quale ha partecipato anche il capogruppo dell'opposizione di Palazzo San Giacomo, Gianni Lettieri, che ha bocciato senza appello la creazione del

sito. Molti tra i presenti hanno espresso parere contrario, ma ci sono molti favorevoli.

STELLA CERVASIO A PAGINA IV

“Non siamo una discarica” ma Scampia si divide sul sito di compostaggio

“Abbiamo già dato tanto, l'impianto è vicino alle scuole”
“Se realizzato con tutti i crismi è l'alternativa agli inceneritori”

STELLA CERVASIO

si è no al sito di compostaggio a Scampia. Il quartiere si divide in due (con sfumature) sulla decisione della giunta de Magistris. Ieri la varietà di pareri è apparsa chiara nel corso di un consiglio comunale straordinario

convocato dal presidente dell'VIII Municipalità Angelo Pisani al quale ha partecipato anche il capogruppo dell'opposizione di Palazzo San Giacomo, Gianni Lettieri, che ha bocciato senza appello la creazione del sito. Molti tra i presenti hanno espresso parere contrario, ma ci sono molti favorevoli anche tra chi è andato via in polemica o non ha partecipato alla seduta del parlamentino aperta alla cittadinanza. Vicinanza a scuole e abitazioni, istituzione di un unico sito in tutta la città e mancato coinvolgimento della cittadinanza, le principali ragioni del dissenso. Favorevole con riserva il Pd, che boccia l'area prescelta.

UN'ARTICOLATA geografia di pareri, quella di Scampia in materia di sito compostaggio. Non sono tutti “no”, quelli del quartiere, e ci sono “sì” motivati diversamente tra chi è d'accordo con l'amministrazione a fare un nuovo passo per chiudere il ciclo dei rifiuti. La periferia nord si è spaccata alla conferenza stampa seguita dal consiglio municipale straordinario aperto alla cittadinanza, con-

ranti del lungomare. Siamo l'epicentro della nuova città metropolitana, quindi a ognuno il suo: perché non cominciare prima con San Giovanni?». E parla di miasmi e percolato. «Che l'impianto sarà anaerobico è vero in parte-replica Maffei-perché dal passaggio da aerobico ad anaerobico l'odore si sente. Come Pd rilanciamo con la proposta di ricoverire gli stir».

Altro motivo di conflitto: l'area scelta è prossima a tre scuole, il V Circolo didattico, il Galileo Ferraris e l'Ilaria Alpi, un liceo e due materne ed elementari. Chiede «maggiore rispetto» Salvatore Napoli di “Genitori democratici”: «Siamo per la differenziata, quindi non possiamo non essere d'accordo, ma se contestualizziamo la proposta nel mancato sviluppo e il già oneroso carico che deve sopportare l'VIII Municipalità, non condividiamo che diventi anche il luogo di smaltimento dei rifiuti della regione. Sì al sito, ma lontano dalle scuole e di una pezzatura inferiore».

«La partenza è stata sbagliata», commenta Mirella Pignataro del centro sociale Gridas, «perché l'informazione è stata data male e sono fiorite leggende sull'arrivo di altra spazzatura. Noi ci siamo opposti tre anni fa a un nuovo sito di trasferimento a Scampia con il comitato “Nodiscarichenéa Scampianéaltrove”. Con Gridas c'erano “Chi rom e chi no”, Legambiente, con cui facemmo picchetti per evitare

vocati ieri in viale della Resistenza dal presidente dell'VIII Municipalità, Angelo Pisani. Contrari destra e centrodestra e sigle come Campania in movimento, favorevoli le associazioni vicine alla sinistra ma non solo. Il Pd boccia l'area prescelta e il capogruppo Mario Maffei riscuote applausi, pur essendo all'opposizione: «Nell'area dell'ex Centrale del latte abbiamo già permesso un autoparco Asia, sulla restante area caserme di 200 mila metri quadrati era prevista una zona di produzione beni e servizi, proprio dove si vuole insediare il sito di compostaggio».

Il presidente Pisani, a capo dei "no", non vuole che Scampia «diventi la discarica dei risto-

che arrivassero i camion a sversare. Ma al nostro fianco non si vede nessuno della municipalità, perché a qualcuno stava bene l'alternativa: un altro inceneritore. Nel frattempo ci siamo informati, abbiamo visitato il sito di Salerno. Vogliamo il rispetto delle regole, ma non si può buttare via solo per motivi politici un buon progetto». «Siamo in molti a essere favorevoli - dice padre Fabrizio Valletti del Centro Hurtado - perché è una delle tecniche più sicure e provate in Europa. Trent'anni fa l'avevo già vista applicata in Toscana. La levata di scudi di oggi si deve all'ignoranza e allo sfruttamento per scopi politici e non corretti. Quello che sconcerta è che nessuno porta prove contrarie. Eppure io ho visto compostaggi fatti sui terrazzi delle famiglie. Il cattivo odore? Viene eliminato».

Lino Chimenti fa parte del comitato "No discariche né a Scampia né altrove" e del "Coordinamento comitato fuochi". «Il territorio è diviso - non prevale però la posizione che la municipalità vuole far credere. Dal carcere ai due campi rom, Scampia ha dato tanto e si vede sacrificare ancora una volta, ma è una visione superficiale, quella che si fa passare con la cattiva informazione. Siamo divisi perché passano informazioni fuorvianti. Ma de Magistris e Sordano hanno fatto troppe promesse a questo quartiere e la responsabilità maggiore è non aver coinvolto i cittadini sui siti di compostaggio. È certo però che non si può essere sulla posizione di Lettieri che ha sostenuto: "Il sito di compostaggio è peggio di un termovalorizzatore"». Ricominciare dall'informazione: lo pensa anche Giro Corona di "Resistenza anti-

camorra»: «Il sito è l'unica alternativa alle discariche e agli inceneritori, se viene realizzato con tutti i crismi. Abbiamo chiesto al Comune che ci sia una forma di controllo da parte dei movimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si sta giocando con la pelle della gente, ma siamo stanchi»

NAPOLI. Alla conferenza indetta da Angelo Pisani (nella foto in alto) ha partecipato anche il leader dell'opposizione al comune di Napoli, Gianni Lettieri (nella foto in basso). Il presidente dell'associazione "Fare Città" ha sottolineato l'impegno dell'opposizione per non permettere che si consumi quello che è stato definito un vero e proprio sfregio su un territorio già martoriato dalla cattiva gestione. «La costruzione di un impianto di compostaggio non può essere, e non è, la priorità per Scampia – ha dichiarato Lettieri – le priorità per questo territorio sono le università, gli ospedali, le scuole e la presenza forte dello Stato. Alcune affermazioni del sindaco – ha attaccato – sono estremamente gravi. De Magistris ha dichiarato che i numeri sulla raccolta differenziata al 70% erano numeri da campagna elettorale e questo in un Paese veramente civile non può essere accettato». Ma non sono mancate le contestazioni ai danni del leader dell'opposizione. In particolare è stata contestata a Lettieri la volontà di fare campagna elettorale sui problemi di Scampia: «Io non sono venuto qui a fare campagna elettorale – ha dichiarato rispondendo alle accuse – sono qui perché amo un territorio che mi ha visto crescere. Se io sono qui è perché io amo la città e perché non credo che Napoli sia solo via Chiaia e via Caracciolo». Altrettanto caustiche le dichiarazioni del presidente della municipalità Angelo Pisani che ha annun-

ciato una netta e ferma opposizione a qualsiasi progetto di costruzione di impianti di compostaggio e ha denunciato la mancanza di qualsiasi tipo di confronto da parte del sindaco con le istituzioni territoriali: «Il

Comune ancora una volta non rispetta le basilari regole democratiche – dichiara Pisani – dicendo di aver fatto un progetto per installare a Scampia un impianto di compostaggio senza consultare né i cittadini né le istituzioni. Noi – continua – siamo contrari a diventare la discarica dei ristoranti del Lungomare. Non ci opponiamo agli impianti di compostaggio, ma chiediamo che vengano realizzati con criteri giusti. Non crediamo che sia giusto realizzare a Scampia un impianto che debba accogliere i rifiuti dell'intera città. Scampia ha già dato – conclude – dal momento che ospita carceri, isole ecologiche e campi rom abusivi creati dalla malagestione della cosa pubblica e da una politica clientelare che vorrebbe fare dell'area Nord il ghetto di Napoli».

ANFO



I rifiuti, il caso

Rebus differenziata i Quartieri spagnoli meglio di Posillipo

Le municipalità attaccano Palazzo San Giacomo «Mancano i mezzi e spesso salta la raccolta»

Elena Romanazzi

Di fronte alla moltiplicazione di contenitori, marrone, giallo, e poi le campane, vetro, carta, per non parlare del multimateriale, ci si perde. Ed è questo uno dei motivi di una partenza senza il turbo della raccolta differenziata. Almeno quella che viene fatta per strada. Perché sul porta a porta, superate (ma non del tutto) le molteplici criticità dell'Asia, tra poco personale e mezzi che a volte vanno a singhiozzo, i dati sono confortanti e sfiorano la soglia dell'80% come accade ai Quartieri dove il sistema è in vigore da poco. Un esempio, come altre realtà, che tuttavia non consente ancora all'amministrazione di dichiarare il successo di una operazione sulla quale si è molto investito, perché se si fa la media siamo ben al di sotto di questa cifra.

I numeri sono ballerini. Il punto - spiega il vice sindaco Tommaso Sodano - non è se siamo al 30% o al 21 come dice l'opposizione, se si vogliono leggere i dati comunque abbiamo raddoppiato le percentuali di raccolta differenziata che prima si aggiravano intorno al 14%, e dobbiamo migliorare sempre, mese dopo mese, voglio vedere il segno «più» sui report che deve fornirmi l'Asia».

La raccolta è sempre a macchia di leopardo. Basta un giorno che salta il porta a porta e i cittadini vanno in tilt, si scoraggiano e buttan tutto insieme senza fare attenzione. Lo stesso vale per i bidoni posti all'esterno. In due mesi, di quelli marroni, il colore scelto per l'umido, ne sono stati piazzati altri 2000 e la raccolta è aumentata di 1000 tonnellate al mese. Si è passati da 2700 tonnellate a

3700. E Sodano spera che vada meglio. «Stiamo recuperando terreno - spiega - c'è la massima attenzione sul rispetto dei calendari di ritiro, a breve partiamo con il porta a porta a Pignasecca ed entro marzo nel centro storico: ci muoviamo per superare le criticità, potenziare le sanzioni per chi sversa fuori orario, e migliorare l'informazione ai cittadini, una sorta di vademecum su come si differenzia».

A sentire i presidenti dei dieci parlamentari sono più ombre che luci anche se qualcosa sta migliorando. A Chiaia, San Ferdinando e Posillipo, il presidente Fabio Chiosi esalta i risultati ai Quartieri: «C'è una buona risposta si è arrivati all'80%, ma a Posillipo si va a singhiozzo e il sistema non decolla per una serie di ragioni». Francesco Chirico alla guida del II municipio (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, S. Giuseppe) promuove la raccolta, ma critica lo spazzamento che non sempre «è eccellente». Il punto spiega è che «se si vuole fare un salto di qualità i cittadini devono diventare le prime sentinelle contro gli sversamenti fuori dai cassoni, occorre uno scatto di orgoglio per migliorare tutto il sistema». Giuliana Di Sarno presidente di Stella, San Carlo Arena punta il dito contro i prelievi: «Ai Colli Aminei se salta la raccolta secondo il calen-

dario è un problema, mancano i mezzi, la raccolta funziona purtroppo a singhiozzo. Nelle altre zone, tra tutti i tipi di bidoni, i cittadini si perdonano, vanno educati a differenziare, occorre una massiccia informazione e faremo una campagna legata alla cabala ed anche una iniziativa per far adottare ai commercianti i cestini spesso stracolmo. Ultimo: siamo pronti per l'acquisto di un biotrituratore». Critico e provocatorio Armando Coppola della quarta municipalità (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale e Zona industriale): «La differenziata, questa sconosciuta! Non parte, non decolla, solo affidando tutto a società private riusciamo ad avere dei risultati. Noi puntiamo ad una differenziata fai da te». Anche Mario Coppeto

(Vomero-Arenella) è critico: «Il porta a porta per noi virtuosi va allargato e potenziato, non è pensabile che per non mettere raccoglitori sulle strade pedonali si costringa la gente ad andare a caccia dei bidoni, occorre sedersi al tavolo con Sodano e ragionare anche su un eventuale compost ai Camaldoli». A Ponticelli, Barra e San Giovanni, municipio guidato da Anna Cozzino, occorre uniformare il sistema della raccolta. «Tre quartieri e tre raccolte diverse - spiega - in un territorio di 19 chilometri quadrati, non si comprende più nulla, così non può andare avanti i cittadini sono smarriti». Vincenzo Solombrino presiede il settimo municipio (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno): «La raccolta

viene fatta a singhiozzo e dobbiamo fare i conti con il «sacchetto turista», dai comuni limitrofi arrivano e lasciano la spazzatura e nessuno ci ascolta per non parlare della differenziata, troppi bidoni, poca informazione, ne hanno messi tanti senza fare una campagna». A Pianura e Soccavo, nono municipio Maurizio Lezzi ha la sua idea: «Ogni municipalità deve gestire il ciclo dei rifiuti solo così si superano le criticità altrimenti non se ne esce». Bagnoli e Fuorigrotta, siamo alla decima, un tempo i risultati erano eccellenti. Giorgio De Francesco ricorda a Bagnoli numeri record: «Facevamo l'80% di differenziata, dato ora in picchiata, a Fuorigrotta, invece deve cambiare il modo di comportarsi dei cittadini, spesso abbiamo cumuli di rifiuti intorno alle campane». E nulla si può così differenziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRUSCIANO - L'ANNUNCIO DEL PRIMO CITTADINO: BENE LE POLITICHE AMBIENTALI

Differenziata, la Provincia sblocca 45mila euro

BRUSCIANO (m.g.) - Continua senza freni il percorso verso una nuova fase di crescita per Brusciano. Raggiunto un altro importante primato, afferma il primo cittadino **Giosy Romano** (nella foto), con l'arrivo di nuovi finanziamenti per potenziare il servizio di raccolta rifiuti sul territorio di Brusciano. Ad annunciare il tutto è lo stesso sindaco Romano. *"I frutti di 18 mesi di duro lavoro continuano ad arrivare - ha spiegato - dopo il finanziamento di circa 200 mila euro sulle compostiere, la Provincia di Napoli, ci approva il progetto per oltre 45.000 euro*

per l'acquisto di attrezzature e automezzi finalizzati allo sviluppo della raccolta differenziata". L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di migliorare ancora le percentuali di raccolta rifiuti sul territorio e migliorare le politiche ambientali. Con l'aumento delle percentuali di alternativo prodotto anche le tasse per i cittadini diminuirebbero. *"Mai prima di questa amministrazione, Brusciano ha beneficiato di tanti finanziamenti. Altro che immobilismo".* Dice il sindaco Romano rispondendo all'opposizione

consiliare che critica le scelte dell'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*I soldi serviranno
per acquistare nuove
attrezzature
per la raccolta rifiuti*

COSTRUITO TRA SCUOLE, CAMPI ROM E CASE**Un impianto progettato nel 2012
Illegittimo per il “parlamentino”**

DI **FRANCESCA BRUCIANO**
NAPOLI. Di un impianto di compostaggio a Scampia si parla da anni. Dal 2012 ad oggi è stato un susseguirsi di annunci sulla utilità di realizzare un impianto anaerobico atto a completare il ciclo dei rifiuti. Nel luglio 2012 una delibera, la numero 319 della giunta comunale, indicava Scampia come sito dove si sarebbe potuto realizzare. A confermarlo fu il vicesindaco con delega all'Ambiente Tommaso Sodano. Secondo il “numero due” di Palazzo San Giacomo, infatti, l'impianto non avrebbe comportato conseguenze per la salute pubblica e sarebbe servito a completare il ciclo dei rifiuti partito con la raccolta differenziata. Di parere contrario, oggi come allora, gli abitanti che avevano sottolineato la vicinanza del sito alle abitazioni e alle quattro scuole presenti, tra cui il 10° circolo Ilaria Alpi, nonché l'alto prezzo che da tempo il quartiere ha pagato e sta tuttora pagando per i continui incendi tossici all'interno del campo rom con un aumento di patologie tumorali concentrate nell'area nord, cui fanno

riferimento i dati diffusi dall'istituto per la cura e la ricerca sui tumori, Pascale. A ciò si aggiunge il travaso dei rifiuti nell'autoparco Asia, pensato per 80 compattatori ormai divenuti 200 e da cui si leva un fetore insostenibile con perdita di percolato nel quartiere. Sempre nel 2012 il gruppo civico che fa capo all'associazione “Campania in movimento”, presieduta da Chiara Giordano e ai comitati “Gli affumicati” e “Salviamo Scampia” annunciarono un immediato ricorso al Tar e un presidio permanente. «Non faremo entrare nemmeno una ruspa» giurarono i comitati che organizzarono anche un sit-in davanti alla sede della VIII Municipalità. È pur vero che Sodano aveva dato la propria disponibilità a considerare, in alternativa all'area di viale della Resistenza, un suolo diverso che avrebbe dovuto indicare il “parlamentino” di viale della Resistenza. Ma i cittadini risposero in coro: perché non si vuole trovare un'altra Municipalità, perché da parte del vicesindaco Sodano e del sindaco de Magistris questo accanimento? «È una decisione che ci lascia perplessi» ribadiscono i comitati civici e i consiglieri municipali contrari alla scelta del Comune.

Anche il presidente dell'VIII Municipalità Angelo Pisani aveva dichiarato quell'anno di non essere stati messi al corrente del progetto da Palazzo San Giacomo: «La delibera è un atto illegittimo – ha detto Pisani – poiché manca del parere obbligatorio della municipalità. Inoltre in essa si afferma erroneamente che nelle vicinanze del supposto sito non ci sono abitazioni. A questo punto cade anche la nostra proposta di accogliere il sito a Chiaiano». Nel 2013 è stato lanciato un comunicato stampa con il bando di partecipazione delle aziende interessate alla realizzazione dell'impianto a Scampia. Ma nessuna ditta ha inteso assumersene la responsabilità. Ad oggi si continua ad insistere sulla scelta mortificante ribadita anche dai consiglieri e si continua a non voler discutere di un sito alternativo. Il comitato “Scampia ha già dato” non intende fermarsi e la prossima settimana vedrà in Regione i consiglieri regionali che dovranno esprimere il parere sulla questione.

Tumori, studio dei Medici per l'Ambiente

NOLA (mg) - E' partito lo Studio "Ambiente & Salute" dell'associazione Medici per l'Ambiente Campania per saggiare la percezione del rischio salute legato all'ambiente. In particolare, i medici dell'Isde, attraverso un semplice questionario anonimo intendono verificare e quantificare i timori e le preoccupazioni dei residenti di diverse città della provincia di Napoli e Caserta e comparare gli umori dei cittadini di diversi ambiti,

soprattutto quelli a maggior impatto ambientale.

"Si tratta di uno studio che è stato proposto dai Colleghi dell'Isde nazionale - ha spiegato Genaro Esposito, membro del direttivo regionale Isde Campania - e che ci servirà per capire quanta

paura hanno i cittadini a vivere nelle loro città e quali fonti di inquinamento temono di più".

Una valutazione interessante per capire la percezione del rischio legato all'inquinamento, che potrà essere utile per col-

mare le scarse informazioni ricevute dai media e dagli esperti, ma soprattutto apprenderle con dati utili per affrontare realmente il problema. *"Testeremo soprattutto gli studenti del Triangolo della Morte Nola-Acerara-Marigliano - ha precisato Esposito - ma anche un campione di Palma Campania".* Già sondati gli studenti di un Istituto di Castellammare di Stabia.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

Il processo Sentenza storica della Corte di Appello sul traffico di rifiuti tossici

Terra dei Fuochi, i giudici: «Disastro ambientale»

Pino Neri

ACERRA. Il processo sul traffico di rifiuti tossici più imponente mai scoperto nel Napoletano: condanne aumentate per i principali imputati e disastro ambientale riconosciuto dai giudici nel territorio in cui sono stati rinvenuti gli sversamenti illeciti. Confermata la condanna a quattro anni e mezzo di reclusione per Giuseppe Buttone, cognato del boss di Marcianise Domenico Belforte. Assolti due carabinieri e la stragrande maggioranza degli imputati.

Dunque, ieri pomeriggio, la Corte d'Appello di Napoli ha aumentato le condanne inflitte in primo grado ai danni dei tre fratelli Cuono, Giovanni e Salvatore Pellini, quest'ultimo maresciallo dei carabinieri temporaneamente sospeso dal servizio. Per loro sette anni di reclusione, cioè tra uno e due anni e mezzo in più rispetto al primo grado.

Assolti, invece, per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste, il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Curcio e l'appuntato Vincenzo Addonizio, accusati in un primo momento di aver depistato le indagini sul traffico di rifiuti tossici più grande scoperto nel Napoletano: milioni di tonnellate

di veleni sversati tra Acerra, Bacoli e Qualiano.

Ma la notizia più importante è che la Corte d'Appello ha riconosciuto che questo traffico di rifiuti ha creato un disastro ambientale nel territorio della provincia di Napoli e, in particolare, ad Acerra, dove erano dislocate la maggior parte delle attività di smaltimento dei fratelli Pellini.

Assolti nel frattempo, oltre a Curcio e ad Addonizio, tutti gli altri quindici imputati, imprenditori del Napoletano, i loro tecnici e i funzionari del comune di Acerra, vale a dire alcuni ex responsabili dell'ufficio tecnico. «È finito un incubo», ha dichiarato, a caldo, il maresciallo Curcio, ex comandante della stazione dei carabinieri di Acerra all'epoca della scoperta del traffico di rifiuti. È stato un processo durato nove anni. La prima udienza risale infatti al 6 giugno 2006 mentre le indagini scattarono il 20 ottobre del 2002.

Determinanti ai fini dell'esito di questo appello sono state le dichiarazioni dei pastori Cannavacciuolo e, in particolare, del pastore-ambientalista Alessandro Cannavacciuolo, allevatori che dieci anni fa subirono l'abbattimento delle loro greggi (circa tremila capi) a causa dell'elevata presenza di diossina ri-

levata nel sangue degli animali.

«A sorpresa è stato accolto l'appello del pm sul disastro ambientale, per il quale c'è stata assoluzione in primo grado - spiega l'avvocato Marco Bassetta, legale difensore dei fratelli Pellini - leggeremo le motivazioni della sentenza per capire come ha fatto la Corte d'Appello a ritenere raggiunta la prova di questo reato e, ovviamente, faremo a quel punto ricorso per Cassazione». La sensazione dei condannati è che sia stata commessa una palese ingiustizia anche a causa del fatto che tutti gli altri imputati sono stati assolti, compresi i produttori dei rifiuti del Nord che avrebbero procurato il disastro ambientale.

Aumentate le condanne per i tre fratelli Cuono, Giovanni e Salvatore Pellini

Il caso

Assolti i carabinieri Curcio e Addonizio e i quindici imprenditori coinvolti

Mercadante vanno in scena le parentele

- > Il direttore De Fusco difende il concorso contestato
- > "Ci saranno pure cugine e fidanzate, ma sono brave"
- > Ventidue candidati esclusi chiedono chiarimenti

BIANCA DE FAZIO

OPERAZIONE trasparenza, la chiamano. Questo è l'intento. Dopo le accuse di opacità piovute sul concorso per l'assunzione di 15 persone al teatro Mercadante, dopo le polemiche per aver scelto, tra i candidati, persone in vario modo legate all'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia e al Teatro Festival guidato da Luca De Fusco, dopo le prese di posizione di Sel e Pd, che chiedono chiarezza sulla vicenda, il direttore del Mercadante, lo stesso De Fusco, convoca una conferenza stampa. «Per rendere nota la verità, una volta per tutte». De Fusco vuole uscire dall'angolo. Vuole

cancellare i sospetti. Ripercorre le tappe che hanno portato al concorso e le fasi del concorso stesso. Si difende dall'accusa di aver sbagliato a prendere parte alla commissione che ha detto l'ultima parola sui 75 candidati che avevano superato la preselezione fatta dalla Adecco: «Ma quale direttore di giornale assumerebbe un cronista senza neppure guardarlo in faccia?» E, soprattutto, si sofferma sulle due assunzioni maggiormente contestate. La prima perché legata all'entourage dell'assessore Miraglia, la seconda perché - come rivelato da "Repubblica" - riguarda una parente acquisita del figlio della Miraglia, il consigliere comunale Stanislao Lanzotti. «Ecco i loro titoli, i loro curricula. Saranno pure cugine della

cugina della cugina, saranno pure fidanzate dell'uno o dell'altro, ma sono brave». Impossibile non tirarle in ballo, con tanto di nomi e cognomi.

SEGUE A PAGINA III

Mercadante, parla De Fusco assunti anche amici e parenti "ma avevano tutti i titoli giusti"

Il direttore dello Stabile rivendica trasparenza nella selezione
Il parlamentare Scotto (Sel) accusa: "Procedure poco chiare"

BIANCA DE FAZIO

«**M**ARIA Rita Baio è laureata con 110 e lode in Scienze dello spettacolo, parla inglese e francese, lavorava alla Fonda-

zione Campania dei Festival ben prima che arrivassimo io e la Miraglia. Francesca Matteoli, la parente acquisita di Lanzotti - continua De Fusco - è laureata, anche lei, con 110 e lode in Scienze dello spettacolo, dal

2011 al 2014 ha lavorato per Campania dei Festival, prima per la Indigo Film (la casa produttrice dei premi Oscar Salvatore e Sorrentino, ndr). Nessuna delle due veniva dal nulla. La Matteoli era responsabile della

produzione, al Teatro Festival. Se il Festival è andato bene, è anche merito suo». «Il suo nome - continua - mi provocherebbe qualche imbarazzo solo se se ne potesse contestare la competenza».

Una difesa a spada tratta. «E non è vero che il sito del Teatro Festival è stato oscurato per cancellare i loro nomi». Un attacco hacker ha messo ko la pagina web per qualche ora. «Ma quei nomi sono lì. Nel colofon». E sono stampati nelle migliaia di copie della rivista distribuita al pubblico del Teatro Festival. Impossibile cancellarli. «Sono 22 i candidati del concorso che chiedono chiarimenti sulla selezione o che hanno avviato azioni legali. Di questi, 9 chiedono l'accesso ai verbali della commissione, perché erano entrati nelle cinque esaminate dalla commissione stessa, presieduta da Vincenzo Galgano, un ex magistrato che più imparziale ed autorevole non avremmo potuto sceglierlo. Gli altri 13 chiedono di conoscere la loro posizione dopo la preselezione della Adecco. Li incontreremo la prossima settimana». La Adecco è la società esterna cui il Mercadante ha affidato

la preselezione (vi hanno partecipato in 1470): «Abbiamo consultato tre società che avrebbero potuto svolgere il compito, ma la Adecco è stata l'unica disponibile nei tempi stretti che avevamo». Tempi stretti che sono uno degli argomenti di critica mossi all'operazione. «Ma non sono di pesi da noi: per procedere alle assunzioni abbiamo dovuto prima avere contezza della delibera regionale che ci assegnava 6 milioni per i prossimi 2 anni - spiega De Fusco - e contestualmente avere certezza anche degli altri requisiti indispensabili per ottenere la qualifica di teatro nazionale». Il numero del personale assunto è uno di questi, insieme alla nascita della scuola di teatro ed all'affidamento del San Ferdinando in gestione allo Stabile (delibera approvata in giunta comunale appena due giorni fa). «Non avremmo potuto procedere alle assunzioni senza la certezza di avere le altre carte in regola per il teatro nazionale, che è ora la nostra priorità». «E per piacere - insiste il direttore - facciamo chiarezza sui numeri: dei 15 assunti non è vero che 9 o 10 vengono dal Festival; quelli che col

Festival hanno lavorato sono 4».

«A prescindere dagli eventuali sviluppi giudiziari - afferma il capogruppo alla Camera di Sel, Arturo Scotto - le ambiguità sono troppe, le procedure dubbie e poco chiare! Un quadro davvero disastroso». Escende in campo anche la Cgil, con il segretario cittadino Gianluca Daniele, che parla di «un'onta sul teatro e sulla sua amministrazione» e, tirando in ballo anche la vicenda Trianon, di «un'amministrazione regionale che non ha mai avuto alcun riguardo per le politiche culturali napoletane e campane».

(bianca de fazio)

Il direttore dello Stabile incontrerà 13 esclusi. Per la Cgil c'è "un'onta sul teatro e sulla sua amministrazione"

L'INIZIATIVA

Domenica si entra gratis in 80 musei e monumenti

Ottanta musei e siti archeologici a Napoli e in Campania saranno visitabili gratuitamente domenica prossima. Da Capodimonte al museo archeologico nazionale, dalla Certosa di San Martino a Castel Sant'Elmo, da Villa Pignatelli al museo della ceramica di Villa Floridiana, ingresso libero per cittadini e turisti nell'ambito dell'iniziativa "Domenica al museo" voluta dal ministro dei beni e delle attività

culturali Dario Franceschini. Entrata gratuita anche agli scavi di Pompei ed Ercolano, alla Reggia di Caserta e a Paestum.

ANTONIO FERRARA A PAGINA 11

IL PRIMO FEBBRAIO INGRESSO LIBERO ANCHE A POMPEI, REGGIA DI CASERTA E PAESTUM

Torna la domenica gratis in 80 musei ci sono Capodimonte e San Martino

ANTONIO FERRARA

SONO ottanta i musei e i siti archeologici in Campania aperti gratuitamente domenica prossima. Ottanta monumenti che aprono le porte a cittadini e turisti per l'ottava edizione dell'iniziativa "Domenica al museo", voluta dal ministro dei beni culturali e del turismo Dario Franceschini. A partire dal Palazzo reale di Napoli, che è tornato ad attirare visitatori, tanto che nella prima domenica di dicembre conquistò 6.793 persone. Per chi resta in città, l'offerta comprende tutti i musei e i monumenti gestiti dallo Stato, ad esclusione quindi dei luoghi d'arte comunali e privati. Ingresso libero per tutti anche al Museo archeologico nazionale di Napoli, così come al Museo di San Martino, dove sono stati riaperti dal 24 gennaio i sotterranei gotici, dove sono state esposte 150 opere tra sculture, iscrizioni, lapidi ed elementi architettonici in un allestimento di grande suggestione. Aperto gratuitamente anche Castel Sant'Elmo, con al piazza d'armi, il museo del Novecento e la spettacolare vista sulla città. Altro gioiello che conserva un patrimonio artistico di livello internazionale è il museo di Capodimonte. E per restare nella zona alta, ingresso libero al museo della ceramica Diego Aragona Pignatelli Cortes di Villa Floridiana, così come alla riviera di Chiaia si potrà entrare nelle splendide stanze di Villa Pignatelli. Tra i siti all'aperto, le terme romane di via Terraccina, la

Crypta neapolitana e la tomba di Virgilio.

Musei gratis anche fuori città. A cominciare dall'attrattore più gettonato nelle "Domeniche al museo", la Reggia di Caserta, visitata dicembre da 8.771 persone distribuite tra parco e appartamenti reali. Il complesso vanvitelliano, assieme al museo archeologico nazionale di Napoli, a Capodimonte e al parco di Paestum, rientra tra i 20 musei che avranno un nuovo direttore al termine della selezione internazionale, voluta da Franceschini e che scade il 15 febbraio.

Cancelli aperti anche agli scavi di Pompei, a Ercolano, alle ville romane di Stabiae, a Oplontis, al parco archeologico di Cuma, alle terme di Baia, al sacello degli Augustali, al Museo archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia, al museo archeologico dell'antica Capua a Santa Maria Capua Vetere. Ancora visite gratuite nel Cilento, al parco archeologico di Elea-Velia, all'imponente Certosa di Padula, al parco urbano di Buccino con il museo archeologico.

La rivoluzione del piano tariffario e degli orari di ingresso dei musei prevede che ogni prima domenica del mese tutti i musei statali siano gratuiti. Milano e Roma hanno già aderito all'iniziativa aprendo gratuitamente i propri musei cittadini, altre importanti città hanno manifestato l'intenzione di farlo nei primi mesi del 2015 in via sperimentale. Napoli ancora non fa parte della partita.

© RIPRODUZIONE INIBERATA

L'iniziativa

Ricerca sul cancro, l'Airc festeggia 50 anni di attività

Nuovo appuntamento con "Le Arance della Salute", scelte dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro per ribadire l'importanza della corretta alimentazione nella prevenzione dei tumori. Domani ventimila volontari, in molti casi affiancati dai ricercatori, saranno presenti in 1.750 piazze per distribuire oltre 303.000 reticelle di arance rosse italiane. Con un contributo di 9 euro sarà così possibile portare a casa una scorta di vitamine e sostenere concretamente la ricerca oncologica per dire tutti insieme "Contro il cancro, io ci sono".

Con "Le Arance della Salute" (nella foto Miriam Leone, ex Miss Italia testimonial dell'iniziativa) si apre ufficialmente il Cinquantenario anno di attività dell'Airc.

«I più recenti studi - ricordano i ricercatori dell'Airc - confermano che quasi il 70 per cento dei tumori potrebbe essere prevenuto o diagnosticato in tempo se tutti avessimo stili di vita corretti e aderissimo ai protocolli di screening e diagnosi precoce. Quattro tumori su dieci in Europa sono provocati da stili di vita scorretti e da fattori ambientali. Tra le patolo-

gie più frequenti, i tumori al seno, colon e prostata».

In Italia ogni anno 52mila persone ricevono una diagnosi di tumore al colon, 48mila donne di tumore al seno, 36mila uomini di tumore alla prostata. Proprio per ribadire l'importanza di un'alimentazione sana e protettiva, Airc ha scelto ancora una volta l'arancia rossa, frutto dalle eccezionali proprietà grazie agli "antociani", pigmenti naturali dagli straordinari poteri antiossidanti, e al quaranta per cento in più di vitamina C rispetto agli altri agrumi.

«Con le Arance della Salute puntiamo a raccogliere 2 milioni e 700 mila euro - spiega Maria Ines Colnaghi, direttore scientifico Airc - Si tratta del primo raccolto di risorse economiche per il 2015, fondamentali per consentire ad Airc di continuare a sostenere i progetti di formazione e specializzazione dei migliori giovani talenti della ricerca oncologica italiana e contemporaneamente garantire un sostegno sicuro e costante ai programmi di ricerca pluriennali, indispensabili per raggiungere nuovi traguardi scientifici».

«Cinquant'anni sono, anche nella vita, il momento per fare un bilancio di quanto si è compiuto e dei traguardi raggiunti - continua Maria Ines Colnaghi - Nel 1965 pensare di raccogliere fondi per la ricerca scientifica in Italia era un'idea coraggiosa e all'avanguardia».

Queste le piazze napoletane: Via Actillo c/o Scuola Media Belvedere; Via A. C. De Meis, 19 c/o 57° C. D. S. Giovanni Bosco; P.zza Amedeo; Piazza Santa Caterina; P.zza S. Severo a Capodimonte, 82 c/o Scuola Mat. F. Ozanam; Via Bramante, 30 c/o S.E. NA 16 - Cinquegrana; P.zza Europa; P.zza Trieste e Trento; P.zza Vanvitelli; P.zza S. Pasquale; Via Luca Giordano alt. negozio FNAC; Via Petrarca altezza Bar Serpente.

**Domani in molte piazze
«Le arance della salute»
per raccogliere fondi**

Ospedali-Policlinico: parte il piano «scaccia-barelle»

Sopralluogo al Cardarelli. La Regione: subito operativi centotredici posti per trasferire gli ammalati in lettiga

Maria Pirro

Scatta il piano «scaccia-barelle» promosso dalla Regione: dai primi di febbraio è previsto che inizino i trasferimenti dei pazienti, dal Cardarelli al Policlinico della Federico II e nei tre presidi dell'azienda dei Colli, in modo da ridurre il sovraffollamento del pronto soccorso nel principale ospedale del Sud, dove oltre 100 ammalati restano ricoverati sulle lettighe come certifica il direttore sanitario, Franco Paradiso.

Sopralluogo in corsia

Oggi si riuniscono i dirigenti medici delle tre strutture chiamati a definire gli ultimi dettagli operativi. In particolare, le modalità di trasporto dei pazienti: a cura del Cardarelli, ma a spese di Palazzo Santa Lucia. Un'ipotesi è affidare il servizio in convenzione, ad esempio alla Croce rossa.

«La commissione - dice soddisfatto Ferdinando Romano, capodipartimento salute della Regione - conclude così le attività con una verifica al Cardarelli per predisporre una relazione tecnica che dà inizio da subito alle attività». Attività previste sette giorni su sette, dalle 8 alle 18.

Monitoraggio degli accessi

Lo stesso gruppo tecnico, che ha potere ispettivo, è tenuto a monitorare l'andamento degli accessi al pronto soccorso. Il problema, si legge nel decreto, «sottende una serie di motivazioni di diversa natura: è necessario un approccio multidimensionale, adottando una serie progressiva di misure». Un'analisi preliminare è stata effettuata sulle schede di dimissioni, biennio 2013 e 2014, per puntare a raggiungere un indice di occupazione dei posti in corsia oltre l'80 per cento.

Posti letto dedicati

Sono 113 i letti riservati agli ammalati provenienti dal Cardarelli e diretti

nelle altre strutture dell'area collinare. Così suddivisi, tra Monaldi Cto e Cotugno (azienda dei Colli): 17 posti in pneumologia, 9 in medicina generale, 2 in cardiologia, 5 in chirurgia vascolare, 4 in chirurgia generale, 4 in neurologia e altri 5 in ortopedia. Invece, nel Policlinico si contano 12 letti disponibili in medicina generale, 7 in neurologia, 4 in gastroenterologia, 6 in nefrologia, uno in cardiologia, 3 in geriatria, 4 in oncologia, 28 in chirurgia generale e 2 in chirurgia vascolare.

Tagli in busta paga ai manager

Oltre ad adeguare l'accoglienza, con il trasferimento dei degenti da una barella a un letto, la Regione punta così a migliorare l'iter dei ricoveri, accelerando i tempi di visite ed esami. E prevede tagli ai bonus in busta paga per la mancata attuazione del piano.

Vertice all'Ordine

Sul caos barelle, un tavolo tecnico è stato convocato anche nella sede dell'Ordine dei medici di Napoli dal presidente Silvestro Scotti. Obiettivo: garantire un contributo per il definitivo superamento dell'emergenza in tutta la Campania raccogliendo dati, suggerimenti e pareri qualificati. «Si tratta di un primo passo - afferma Scotti - compiuto all'insegna dell'assunzione di responsabilità e della buona volontà e che mira ad andare oltre i provvedimenti tampone fin qui adottati per fronteggiare strutturalmente un male che si ripresenta a scadenze fisse in tutta Italia, con le stesse forme e gravità».

Influenza e cure integrate

Secondo Scotti, «il problema ha una precisa e puntuale relazione con il picco stagionale di influenza e virus, capaci di mettere a letto milioni di cittadini mandando in tilt qualunque sistema di emergenza». È indispensabile

«rendere compiuta l'integrazione tra livelli assistenziali ospedalieri e territoriali, che facciano leva sulle nuove tecnologie informatiche». Decisive le nascenti Unità complesse per le cure primarie. Per attivarne 250, la Regione è al lavoro. Ma Enzo Schiavo, della Fimmg, sollecita anche «standard di personale adeguati in tutti i pronto soccorso falcidiati dal blocco del turn over, affiancando équipe mediche territoriali impegnate in servizi di assistenza domiciliare integrata».

Cgil all'attacco

Al Loreto Mare la Cgil Fp presenta oggi un dossier. Partecipano all'incontro il segretario regionale del sindacato, Franco Tavella, la segretaria nazionale Rossana Dettori e i vertici provin-

ciali della categoria. «Alla sanità campana serve una offerta degna di un paese civile» sostiene Tavella, che aggiunge: «Al risanamento del bilancio rivendicato dal governo regionale, frutto solo di un contenimento dei costi che ha bloccato per anni il turn over dei lavoratori del settore non corrisponde un livello di assistenza accettabile». Un altro esempio? All'ospedale San Giovanni Bosco ammalati in barella ricoverati nei giorni scorsi in sala operatoria e pure nelle stanze dei medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

Tavella, segretario Cgil Fp: livelli di assistenza inaccettabili. Oggi presidio al Loreto Mare

Lo studio**Perché la povertà dei bimbi
«ruba» la salute agli adulti****Paolo Siani**

Può il disagio sociale, la povertà della famiglia, influenzare lo stato di salute dei bambini? E uno stato di salute precario da bambini si ripercuote sulla salute da adulti? E infine è possibile attuare programmi d'intervento che in qual-

che modo modifichino una situazione che sembra già definita alla nascita, o addirittura prima? A queste tre domande troverete le risposte nel volume «Adozione Sociale» (Ad Est dell'Equatore), che raccoglie i risultati del programma di sostegno ai nuclei familiari

con minori, realizzato a Napoli a partire dalla prima sperimentazione a Secondigliano nel 1994.

> Segue a pag. 30**La povertà
dei bambini****Paolo Siani**

Lo stesso piano è stato poi realizzato in sette ambiti sociali della Regione Campania, come programma triennale tra il 2010 ed il 2012. E le risposte contenute nel volume - che presentiamo oggi alle 17.30 all'Università Suor Orsola Benincasa alla presenza del Garante nazionale per l'Infanzia Vincenzo Spadafora - sono tutte con prove scientifiche ben documentate e con evidenze molto forti. Anche perché gli autori (medici, sociologi, psicologi, psichiatri) non sono soltanto «scienziati» della materia, ma sono anche e soprattutto operatori che ogni giorno si confrontano con queste problematiche e le affrontano, cercando soluzioni attraverso percorsi assistenziali innovativi.

Quando venti anni fa cominciammo a ragionare su un fenomeno che a me e al collega pediatra Peppe Cirillo ci tormentava e cioè i bambini che si ricoveravano in ospedale più volte in un anno e sempre per le stesse banali

patologie, ancora non sapevamo che saremmo stati tra i promotori di un programma di sostegno alle famiglie, né sapevamo che gli interventi di aiuto realizzati nei primi tre anni di vita sono quelli che danno migliori e più duraturi benefici. Noi ci chiedevamo semplicemente da medici ospedalieri come si poteva arginare o almeno controllare un fenomeno che non era per niente secondario e che non era di poco conto né per le famiglie, né per il sistema sanitario. La discussione cominciò a svilupparsi nell'ambito dell'Associazione culturale pediatri (Acp). E mentre noi cominciammo a sperimentare sul campo, in un solo quartiere fortemente degradato (Secondigliano) e in un solo ospedale (Cardarelli), il progetto che chiamammo «Adozione Sociale», l'Acp ci forniva nuovi strumenti e nuovi input scientifici. Intanto, le nostre sperimentazioni procedevano con risultati positivi finché la Regione Campania non decise di finanziare e sostenere il progetto in sette

ambiti sociali territoriali. Oggi ci sono tesi scientifiche molto solide che provano che le condizioni di disagio socioeconomico influenzano lo stato di salute dell'infanzia e dell'adolescenza e conducono ad abitudini di vita e modelli comportamentali che si concretizzano anche in una difficoltà o incapacità di accedere correttamente ai servizi sanitari. Si rischia di nascere prematuri e di basso peso e di essere ricoverati alla nascita in terapia intensiva. Il 25 % dei ricoveri in terapia intensiva neonatale sono di extracomunitari in condizioni di disagio e la metà dei piccoli che non ce la fanno appartengono a fasce sociali disagiate.

Ma il dato che più di altri ci aiuta a individuare il fallimento delle politiche sinora adottate è quello relativo al rischio di povertà ed esclusione sociale per i bambini e gli adolescenti che vivono in famiglie con tre o più minorenni: esso è pari al 70% nel Mezzogiorno a fronte del 46,5% a livello nazionale. Ed è noto che la povertà

produce cicatrici precoci nello sviluppo cognitivo del bambino che restano visibili per tutta la vita.

Appare evidente, quindi, che la condizione dell'infanzia nel nostro Paese dovrebbe rappresentare una priorità per la politica, che invece, sta trascurando, colpevolmente, una fetta rilevante di capitale umano. Si tratta di un vero e proprio furto di futuro,

come scrive Erri De Luca, che si sta commettendo ai danni delle giovani generazioni. Un furto che un Paese come l'Italia non può più permettersi di tollerare.

Riflessioni

LA STORIA

Sead il rom di Pristina cresciuto a Scampia

LUCA ROSSOMANDO

VIENE presentato a Roma oggi e arriverà nelle prossime settimane a Napoli il documentario dal titolo "Fuori campo", che sebbene ambientato in diverse città italiane ha un'origine tutta napoletana, a cominciare dal regista Sergio Panariello fino alla produzione di "Figli del Bronx" con il supporto delle associazioni Osservazione e Compare, che da anni documentano le condizioni di vita dei rom e operano per emanciparli.

SEGUE A PAGINA X

SEAD IL ROM DI PRISTINA CRESCIUTO A SCAMPIA

LUCA ROSSOMANDO

<DALLA PRIMA DI CRONACA

IL FILM racconta le vicende quotidiane di donne e uomini rom lungo la penisola, da Rovigo a Bolzano, da Firenze a Cosenza. Il suo merito principale è quello di allargare il ristretto orizzonte in cui racchiudiamo spesso il nostro immaginario ogni volta che si parla di rom. Su duecentomila residenti in Italia, infatti, circa quarantamila rom vivono in situazioni di disagio abitativo: baracche, container o centri di accoglienza; tutti gli altri però abitano in case normali, all'interno di quartieri dove la loro identità è un attributo caratterizzante ma non decisivo nelle relazioni con il vicinato o con la pubblica amministrazione.

Fin dal titolo il documentario di Panariello si propone di superare questa narrazione a senso unico legata all'emergenza abitativa, alla precarietà, a ogni tipo di minacce e strumentalizzazioni. A Bolzano ci mostra Kjanija, madre di tre figli, che vive in un appartamento che paga con il contributo del Comune, ma troppo lontano dal centro abitato tanto da spingerla a mettersi in cerca di una casa più piccola e accogliente. A Cosenza Luigi, che lavora nei servizi per la raccolta differenziata, ha deciso di lasciare il rione di case popolari costruite solo per i rom per prendere in affitto una casa in un quartiere misto. A Firenze, Leonardo ci guida in un contesto in cui da an-

ni i rom sono inseriti nelle graduatorie per l'assegnazione degli alloggi. E poi c'è Sead Dobrev, l'elemento di

raccordo con Napoli e con l'esperienza che costituisce il nucleo originario del film.

Sead è un rom kosovaro di poco più di trent'anni, che lavora in una fabbrica metalmeccanica nei pressi di Rovigo, dove vive con la moglie e i suoi cinque figli in una casa di sua proprietà. Il passato di Sead però rimanda alla periferia nord di Napoli. Arrivato a Scampia da Pristina ancora adolescente, Sead ha vissuto alcuni anni nel campo di via Zuccharini, nei luoghi dove in seguito è stata aperta la fermata di Scampia della metropolitana. Dopo l'incendio doloso del campo, Sead venne trasferito con tutta la famiglia nel campo di prefabbricati allestito dal comune dietro il carcere di Secondigliano. Tra i tanti effetti collaterali di quella nefasta struttura, tuttora esistente, ci fu anche la convivenza forzata tra famiglie di religione diversa che originarono dissidi talmente gravi, da sfociare in una sparatoria con due feriti. Sead fu uno di questi. La sua famiglia dovette scappare da Secondigliano in gran fretta e visse per alcuni mesi in alloggi di fortuna o accampata nei giardini pubblici, finché non decise di riparare al nord, in un paesino nei pressi di Rovigo. Sead aveva circa vent'anni. Da allora è diventato operaio e poi delegato sindacale in fabbrica, restando attivo nelle battaglie per i diritti della sua gente. Nel film lo vediamo intervenire in un convegno auspicando la fine delle politiche incentrate sui campi rom. E quando si presenta in pubblico, Sead sottolinea sempre la

propria provenienza da Scampia... La sua come le altre storie vengono descritte non come casi eccezionali ma al contrario come la normalità, persone con un lavoro, con una casa, con una forte coscienza dei propri diritti e con le capacità per illustrarli e difenderli, nei quali le tribolazioni vissute hanno rafforzato la consapevolezza e la tenacia.

Anche a Napoli non tutti i rom vivono nei campi—esistono per esempio nuclei significativi in alcune zone del centro storico—ma sappiamo come qui alcune condizioni, dalla difficoltà a trovare un lavoro fino all'inefficacia delle politiche pubbliche, rendono la normalità una chimera e lasciano le persone sul filo del rasoio anche per l'intero arco dell'esistenza. Un film del genere, frutto di un lavoro di ricerca e documentazione ma anche di esperienze condivise nel corso degli anni, ci mostra come, di fronte ai pregiudizi, alle lentezze, alle furberie di molti, esiste una creativa capacità di mobilitazione in alcuni settori della nostra opinione pubblica, di cui potrebbe avvalersi l'intera città per fare qualche passo in avanti verso la convivenza civile e la buona amministrazione.

L'inefficacia delle politiche pubbliche rende la normalità una chimera e le persone restano sul filo del rasoio anche per l'intero arco dell'esistenza

3 Il commento

Dicono no al signor no È la legge del contrappasso

di **Angelo Lomonaco**

Le dichiarazioni ottimistiche rilasciate da sindaco e vice hanno avuto, per i più attenti, l'effetto di un salto indietro nel tempo. «Abbiamo detto no a discariche e inceneritori e abbiamo lavorato a un piano alternativo», ha dichiarato infatti de Magistris confermando gli stessi concetti che ripete da quasi quattro anni, ai quali però non seguono fatti risolutivi. Appena eletto, esordì con la promessa della differenziata al 70% entro fine 2011. Pochi mesi dopo aggiustò il tiro parlando di

500 mila napoletani da coinvolgere nella differenziata entro gennaio 2012. E Sodano aggiunse che poi si doveva arrivare al 60-70% di differenziata entro il 2013. Precisando: «Abbiamo urgente bisogno di impianti di compostaggio per lo smaltimento dell'umido, che a Napoli rappresenta il 40% del totale dei rifiuti prodotti». Quindi oltre 200 mila tonnellate l'anno. Considerato che l'impianto presentato a Scampia avrà una capacità di 20.500 tonnellate l'anno, ce ne vorranno parecchi altri. Quanto alla differenziata a fine 2011 era al 18,05%, dodici mesi dopo al 21,25, nel 2013 al 20,71 e alla fine

del 2014 ha raggiunto il 22,65%. A questo ritmo per arrivare al 70% saranno necessari circa 67 anni. Chissà se Sodano ricorda di aver inserito con orgoglio nel proprio curriculum il disegno di legge per lo scioglimento dei consigli dei Comuni che non fanno la raccolta differenziata che presentò da parlamentare. Comunque, scorrere i numeri chiarisce perché le dichiarazioni di de Magistris e Sodano suonino già sentite. Anche quelle in cui si confermano due «signor no», in particolare nei confronti dei termovalorizzatori, dei quali non mancano di parlare come il *male supremo*. Quanto evitabile, però, non

chiariscono, visto che c'è sempre quel problemino dei milioni di ecoballe da smaltire in qualche modo. E al signor no, per la legge del contrappasso, ora Scampia sta dicendo no al progetto del piccolo impianto di compostaggio che loro presentano con grande enfasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA